

Dare un'anima al corpo (del cineteatro)

Don Roberto

Nella concezione classica dell'uomo, egli è fatto di un'anima e un corpo. L'anima non è solo un'energia vitale che fa funzionare il corpo, ma è intelligenza e sapienza, è vitalità spirituale che dà senso all'intera persona. Parto da questo paragone solo abbozzato grossolanamente per lanciare una proposta riguardo al cineteatro di Venegono Inferiore (e vari locali annessi).

La struttura necessita di manutenzione straordinaria: dal rifacimento del tetto (a cui è letteralmente appeso il controsoffitto in gesso), alla messa a norma in materia di sicurezza e prevenzioni incendi, dalla sostituzione della caldaia al ripensamento dell'impianto di riscaldamento (che le norme anti-Covid ci impediscono di usare in questo inverno perché funzionante con ricircolo d'aria). Le varie voci di spesa sommano a una cifra considerevole che obbliga ad una riflessione prima di investire denaro.

La prima considerazione cui prestare attenzione è che per la nostra Comunità Pastorale, per i nostri due paesi (e non solo) il cineteatro è spazio utile e prezioso, con una capienza sufficiente per diversi eventi (molto più grande è quello di Abbiate Guazzone). Annessi ci sono vari locali (un appartamento ora affittato, un monolocale usato, i camerini, una sala riunioni e feste, l'ex-bar ACLI ora deposito di mobili Caritas, la "buona stampa" affidata alle ACLI). Quindi può diventare un "centro" importante dopo una seria riqualificazione.

La seconda. In questo settore (quello dello spettacolo) esistono contributi pubblici (prestiti e a fondo perduto) che giustamente però chiedono degli standard soprattutto circa l'uso di teatri e cinema. Possono elargire somme solo se si garantisce un numero significativo di eventi, grazie ai quali lo spazio rinnovato viene usato spesso. E purtroppo nel passato remoto ciò non è avvenuto. Anche le poche rappresentazioni teatrali, comprese quelle dei nostri "Amici del teatro", hanno visto poco pubblico vene-



gonese, così da indurre a limitare la stagione. Dunque non sarà facile ottenere finanziamenti.

Da qui la terza considerazione che svela il senso del paragone iniziale. Si possono fare investimenti per rimettere a nuovo il complesso, ma sarebbe soltanto un corpo rimesso in funzione dopo un'operazione e la riabilitazione. Ha bisogno di un'anima. Così il cineteatro necessita di un'anima, cioè di un gruppo di persone che lo animino programmando eventi di vario genere: da rassegne teatrali a cineforum, da convegni a concerti. Questo gruppo di persone può essere formato mettendo in rete alcune realtà già presenti sul nostro territorio e che promuovono attività culturali: le Amministrazioni comunali, le scuole di vario grado, le associazioni (a mo' di esempio: "Amici del teatro", "Pro Loco" di Venegono Superio-

re, "Itaca", "Luogo eventuale", "Sui sentieri della Musica", Associazione Culturale "Franz Liszt", ...).

Non dobbiamo poi dimenticare l'ipotetico progetto per la riqualificazione del Castello dei Missionari, anche se a tutt'oggi pare ancora incerto. Oggi più che mai non possiamo ritenere che le nostre parrocchie possano sobbarcarsi la gestione di un cineteatro (e non mi riferisco al solo aspetto economico, pur importante). Io mi auguro che l'anima di un cineteatro messo a nuovo possa nascere da una sinergia virtuosa di queste realtà locali (andando oltre ai campanilismi), che diano vita a un organismo che possa durare oltre le persone che lo compongono.

Io lancio la proposta. Spero che qualcuno si faccia avanti.